

TORNATA DEL 28 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Relazione sui progetti di legge per una permuta di terreni colla città di Alessandria, e per la costruzione di un ponte sul fiume Magra — votazione ed approvazione dei due progetti di legge discussi ieri per l'ammissione degli avvocati davanti la Corte di cassazione, e per la procedura quanto alle cause di nullità delle sentenze anteriori all'attuazione della legge organica di quel magistrato — Presentazione di un progetto di legge firmato da 116 deputati — Il presidente nomina la Giunta incaricata di esaminarlo — Discussione del bilancio della marina per l'anno 1857 — Approvazione delle quattro prime categorie — Opposizione del ministro della marina alla riduzione della Commissione sulla categoria 5, Amministrazione della marina mercantile — Parlano i deputati Arenti, Quaglia, Costa A., Arrigo, Cadorna C., Zirio, Sulis e Scano — Approvazione della categoria ridotta — Istanze dei deputati Tola A., Valerio e Asproni sulla categoria 6, e spiegazioni dei ministri della marina e delle finanze — Si approvano le rimanenti categorie del bilancio, fino alla categoria 34 ultima — votazione ed approvazione senza dibattimenti del progetto di legge per facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere il limite dell'imposta — Relazione sul progetto di legge per un dono nazionale al generale Alfonso La Marmora di terreni demaniali siti in Torino in via della Cernaia.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLENI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, il quale viene approvato.

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: PERMUTA DI TERRENI CON LA CITTA' DI ALESSANDRIA; COSTRUZIONE DI UN PONTE SULLA MAGRA.

GIOVANOLA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per approvazione della convenzione seguita tra il demanio e la città di Alessandria per una permuta di terreni. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1124.)

TORELLI, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul progetto di legge per la costruzione di un ponte sulla Magra. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1150.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

APPROVAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE RELATIVI ALLA CORTE DI CASSAZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione dei due progetti di legge riflettenti la Corte di cassazione, dei quali ieri si sono approvati gli articoli.

Si passa allo squittinio segreto su quello per l'ammissione degli avvocati davanti la Corte di cassazione.

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti	105
Maggioranza	55
Voti favorevoli	76
Voti contrari	29

(La Camera adotta.)

Ora si procede alla votazione del progetto con cui si stabilisce il termine ed il modo di procedere nella Corte di cassazione per le cause di nullità.

Risultamento dello squittinio :

Presenti e votanti	116
Maggioranza	59
Voti favorevoli	94
Voti contrari	22

(La Camera adotta.)

ATTI DIVERSI.

VALERIO. Presento alla Camera due petizioni: una firmata da 280 cittadini di Domodossola, un'altra firmata da 56 cittadini abitanti di Val Formazza, ambedue relative alla legge la quale riguarda l'ordinamento delle provincie, ambedue dettate da un nobile e giusto sentimento di difesa dei propri diritti. Quantunque la Commissione abbia già adempito al suo mandato presentando una relazione, tuttavia io penso che l'importanza delle petizioni medesime sia tale da richiedere un giudizio della Commissione medesima. Quindi ho fiducia che la Camera vorrà consentire che si trasmettano queste due petizioni alla Commissione tuttora esistente.

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse, come si fa sempre, alla Commissione alla quale già ne vennero inviate parecchie, senza che si sia addiventato a deliberazione.

PROGETTO DI LEGGE D'INIZIATIVA PARLAMENTARE (1).

PRESIDENTE. È stata deposta sul banco della Presidenza una proposizione di legge che porta la firma di 146 deputati:

(1) Il progetto di legge concerneva una ricompensa nazionale al generale La Marmora.

come si vede essa ha riunito la quasi universalità dei deputati presenti. Credo che per questo caso si potrebbe prescindere dal seguire le formalità consuete: ma vi è però un punto in merito del quale non si può tralasciare dall'eseguire queste prescrizioni, ed è quando si tratta della nomina della Commissione, siccome è stabilito dallo Statuto. La Camera veda qual forma voglia tenere in questa contingenza.

BUFFA. Mi pare che nella presente circostanza sarebbe inutile affatto mandare questa proposta agli uffici, poichè è già sottoscritta da un numero di deputati maggiore di quello richiesto dallo Statuto per potere validamente deliberare, e superiore all'intero numero dei deputati da cui sogliono d'ordinario essere votate le leggi. Parmi che in questo caso si debba pregare il signor presidente della Camera che elegga egli stesso la Commissione.

SINIO. Io sono sempre costante nell'opinione che qualunque materia da porsi in deliberazione, che possa avere qualche importanza, debba passare agli uffici.

Non risulta qual sia il tenore di questa proposta: qualunque essa sia, è sicuramente importante, perchè è sottoscritta da un sì gran numero di deputati. Io credo che questo sia appunto un motivo di più per cui essa si debba mandare agli uffici. Nella rigorosa osservanza di questa forma consiste la sola guarentigia della maturità delle nostre deliberazioni. Negli uffici si discutono le cose senz'chè le divisioni di partito abbiano quell'influenza che esse esercitano in altre discussioni.

Negli uffici realmente si considera il merito delle quistioni, il valore intrinseco delle ragioni che si adducono.

Io chiedo che si osservi il regolamento con tanto maggior rigore, quanto è maggiore la gravità della proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione del deputato Buffa, il quale vorrebbe che la Commissione venisse nominata dal presidente.

(La Camera approva.)

Disimpegherò senza indugio l'incombenza che la Camera volle accordarmi.

La Giunta sarà composta degli onorevoli Buffa, Casanova, Cavalli, Demarchi, Mellana, Sappa e Valerio.

Pregherei la Giunta di procedere colla maggior sollecitudine possibile.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA MARINERIA PER L'ANNO 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del Ministero della marina per l'anno 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 857.)

La discussione generale è aperta.

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

(Si passa alla discussione delle categorie, e sono approvate le quattro seguenti:)

Categoria 1. *Ministero della marina* (personale), proposta in lire 67,154 94.

Categoria 2. *Spese d'ufficio*, proposta in lire 10,000.

Categoria 2 bis. *Congresso permanente di marina*, proposta in lire 11,849 60.

Categoria 3. *Commissariato generale di marina* (personale), proposta in lire 54,870.

Categoria 4. *Spese d'ufficio*, proposta in lire 3450.

Categoria 5. *Amministrazione della marina mercantile*.

proposta dal Ministero in lire 84,620 e ridotta dalla Commissione a lire 70,000.

AIBENTI. Domando la parola.

DURANDO, *ministro di guerra e marina.* Domando la parola.

Debbo invocare l'attenzione della Camera sopra questa categoria o sulla categoria 10.

Come avrà notato la Camera, la Commissione ha stimato conveniente di proporre la soppressione di una certa somma, per mezzo della quale il Ministero si proponeva di fare una riforma nei due rami dell'amministrazione della marina contemplati in questa categoria. Parlerò complessivamente di questi due rami, perchè realmente la determinazione che prenderebbe la Camera sopra uno di essi ha influenza sopra l'altro, anzi essi sono sì strettamente connessi che conviene prendere una determinazione complessiva su tutti due. Si ricorderanno molti deputati come queste due categorie fossero oggetto di censura, la quale si può convenire che fosse fondata di quasi tutte le Commissioni che hanno esaminato il bilancio della marina. Le lagnanze a questo riguardo furono costanti, talmente che il Ministero dovette aderire alle domande di quelle Commissioni e proporre un riordinamento.

Questo riordinamento consisteva essenzialmente nelle seguenti opere. Si sarebbero incamerati certi diritti prima percepiti dagli impiegati, che per lo passato accendevano complessivamente a 17 e più mila lire, alle quali aggiungendo alcune economie fatte su altre categorie, si otteneva la somma di 22,000 lire circa, e con l'aggiunta di 6000 lire si aveva tutto il necessario richiesto per queste due categorie.

Aggiungerò che il riordinamento di queste categorie non mi pare offrire variazioni così radicali da rendere indispensabile una legge speciale.

Infatti, in tutti i bilanci anteriori le Commissioni chiesero sempre la riforma di queste categorie, ma, per quanto mi ricordo (e posso dirlo avendone fatto parte), non si esigette mai dal Ministero una legge per eseguirla.

Io interpreto per conseguenza quel voto nel senso che fosse sufficiente sottomettere la suddetta riforma al controllo della Camera in occasione del bilancio. Questo essendo stato presentato nel mese di dicembre, poté essere esaminato dalla Sotto-Commissione che riferì poi alla Commissione generale, e alla Camera, cosicchè si può ritenere che questa proposta sia passata per tutti gli stadi legislativi, meno le formalità più proprie e più speciali di una legge formale.

Io mi guarderò bene dall'entrare qui in una discussione di principi e dal sollevare una questione che forse non sarà mai risolta, cioè quali sono i limiti della materia legislativa, quali della regolamentare. Io ritengo che in questo la Camera è libera, e, quando giudica doversi richiedere su certe questioni una legge speciale, è nel suo pieno diritto. Ma mi sembra che nel caso concreto, la Camera potrebbe contentarsi dell'esame a cui questa riforma fu sottoposta in seno alla Commissione del bilancio.

Infatti, qui non si tratta che di aumentare l'amministrazione marittima di una direzione in Alghero; questo solo propriamente è nuovo impianto. E per questo in verità mi pare che la Camera non abbia mestieri di lunghi studi per convincersi come sia conveniente stabilire una direzione in quella Sardegna a cui tutti desideriamo portare la nostra attenzione per richiamarla all'industria marittima.

La Camera già ha dato prova di questa tendenza, ed il Ministero della marina, aderendo appunto a questa idea, ha giudicato che col proporre una direzione marittima in Alghero, si sarebbe soddisfatto maggiormente a questa tendenza. Que-

sto è un punto d'una certa importanza. Le altre riforme consistono in certi miglioramenti da farsi in ordine alla carriera degl'impiegati, ma non v'è realmente cambio di attribuzione, non vi sono propriamente riforme radicali.

Tali essendo le condizioni in cui si trova la presente questione, e poichè già da tanti anni si aspetta questa riforma, parmi opportuno che non si rimandi ad altra Sessione simile provvedimento, e che si debba approvare in questa.

Aggiungo poi che terrò conto delle variazioni che so in modo officioso desiderarsi dalla Commissione, quando esse mi sieno comunicate.

Queste riforme, desiderate dalla Sotto-Commissione, non sono neanche d'una grande importanza, ma producono una certa economia, particolarmente nelle categorie del comando dei porti e spiagge. Mi conformerò in modo generale a queste riforme, sebbene a me non paiano importantissime; io faccio solo qualche riserva, non avendo avuto sotto gli occhi il lavoro della Sotto-Commissione.

Ho speranza che, tenendo conto di questa dichiarazione, la Camera vorrà permettermi di attuare questa riforma fin da questa Sessione, e non rimandarla a due anni e neanche ad uno; e questo sarebbe per accadere, se venisse chiusa la Sessione senza che fosse approvata, perchè in materia così soggetta a contestazione, chi sa quanti incagli potrebbero poi sorgere ad impedire che venisse attuato quel riordinamento che tutti desiderano.

Aggiungasi che, in vista di questa riforma che si aspettava nella presente Sessione, il Ministero non ha provveduto alle emergenze di quest'amministrazione, e così quando occorrevano vacanze o disposizioni anche necessarie, io diceva sempre: aspettiamo queste riforme, nulla facciamo per non produrre dopo sconvolgimenti. Ora, se si suspendesse ancora l'attuazione di questa riforma, ne nascerebbe nel servizio una perturbazione ognor maggiore.

Prego pertanto la Camera di voler mantenere la somma quale io l'aveva proposta.

ARRENTI. Mi occorre di sottomettere alla Camera alcune osservazioni in appoggio dei miglioramenti che il Ministero vuole introdurre in questo bilancio relativamente alla marina mercantile, e di cui la Commissione ha creduto dover proporre la sospensione.

Se veramente questi miglioramenti fossero tali che contenessero delle variazioni radicali all'organizzazione attualmente in vigore, allora io troverei fondata l'opposizione della Commissione, e di coloro che con essa sostengono che per ciò sia necessaria una legge apposita, e che se ne debba per conseguenza sospendere l'approvazione sino all'emanazione di questa legge; ma io osservo che non è già un rimpasto dell'organizzazione vigente che il Ministero propone, ma soltanto alcune riforme le quali, senza alterare per nulla sostanzialmente il sistema attuale, sono da esso credute indispensabili al buon andamento di questo servizio.

Diffatti, queste riforme consistono nello stabilimento d'una nuova direzione nell'isola di Sardegna, e nell'aumento del numero e stipendio degl'impiegati in alcuni più importanti quartieri delle direzioni marittime.

Vede la Camera come queste variazioni non alterino l'economia dell'attuale sistema, e come non siano per sè di tanta importanza che non vi si possa provvedere fin d'ora senza esigere una speciale disposizione legislativa. Inoltre manifesta è la convenienza e la necessità di queste riforme, e non può essere contestata, perchè evidentemente le medesime tendono a provvedere a bisogni vivamente sentiti, ed a far cessare inconvenienti gravissimi i quali hanno luogo in località di

molta importanza, e che recano grande pregiudizio all'esercizio marittimo, per cui si vanno elevando da lunga pezza i più seri richiami.

Per non parlare di altri, io citerò alla Camera un solo esempio. Tutti conoscono l'importanza commerciale di Porto Maurizio; tutti sanno come questa città, dopo Savona, sia la piazza di commercio più importante della riviera di ponente, massime dopo che s'intraprese in quella rada la costruzione di un porto il quale, sebbene non ancora condotto a termine, pure fin d'ora provvede assai bene alle esigenze della navigazione sia nazionale che estera, e soddisfa al bisogno generalmente sentito di un porto intermedio tra Savona e Nizza.

Io ho qui uno stato del movimento di questo porto, del quale, se la Camera me lo permette, darò lettura. Esso varrà a farle conoscere di quanta importanza sia la località di cui parlo. Questo movimento riguarda il 1855.

Nel 1855 approdarono in quel porto 551 bastimenti nazionali di tonnellate 13,044, equipaggio 2533; ne partirono per lo Stato 521, di tonnellate 12,533, equipaggio 2420. Approdarono allo stesso porto dall'estero 139 bastimenti di tonnellate 2532, equipaggio 500; ne partirono per l'estero 160 di tonnellate 5349, equipaggio 945.

In totale adunque abbiamo un movimento, tra le partenze e gli arrivi che ebbero luogo nel 1855 nel porto di Porto Maurizio, di 1541 bastimenti.

Come vede la Camera, questo è un movimento assai considerevole, ed ancor più considerevole è il risultato che offre il movimento di quest'anno.

Io tengo un quadro del movimento che ebbe luogo nel primo trimestre dell'anno corrente, e vedo che in totale vi approdarono 517 bastimenti.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti, e stanno lì per provare la verità di quanto diceva, che cioè, dopo Savona, Porto Maurizio pel commercio marittimo è la città la più importante; e sono certo che in ciò avrò consenzienti il Ministero e la Commissione, i quali tengono certo sott'occhio lo stato del commercio e del movimento mercantile, che ha luogo in tutte le stazioni della riviera di cui parlo.

Ora non crederà la Camera che, quantunque Porto Maurizio sia di tanta importanza, e che appunto per la sua importanza la Francia vi mantenga un console collo stipendio di 12,000 lire, e che a questo console sia applicato un cancelliere collo stipendio di 4000 lire, il nostro Stato non vi tiene nemmeno un impiegato che disimpegni le funzioni di console; motivo per cui tutti i bastimenti che approdano (ed ha sentito la Camera, dalle cifre che ho avuto l'onore di presentarle, che sono in gran numero) per tutto ciò che è relativo all'esercizio della navigazione sono obbligati di portarsi in altri paesi. La Camera comprenderà che questo stato di cose è grave, che dà luogo a seri inconvenienti e che desta generale malcontento.

Il Ministero, penetrato di ciò e riservandosi al certo di provvedere al riguardo in modo più soddisfacente quando si sarebbe trattato della riorganizzazione generale dell'amministrazione in discorso, propone fin d'ora un rimedio al male collo stabilire in Porto Maurizio un vice-console. E, come provvede ai bisogni di Porto Maurizio provvederà pure a quelli di altre località a cui è urgente di provvedere, se si vuole, che il servizio marittimo volga a quel perfetto indirizzo che deve essere nei voti di tutti.

Ora non comprendo come dal momento che si conosce l'utilità e necessità di questi provvedimenti non si vogliano accettare.

Si dice: bisogna che sia presentata una legge apposita. Sta bene, ma intanto questa legge non fu presentata, nè potrebbe

esserlo così presto, ed io non vedo come si debbano, in attesa di questa legge, rigettare provvedimenti dai quali deve derivare così grande beneficio al servizio marittimo.

Io concluderò quindi notando che le riforme proposte dal Ministero non contengono variazioni radicali all'attuale sistema, e che d'altronde esse sono imperiosamente reclamate dai bisogni del servizio marittimo, e che per conseguenza devono essere dalla Camera approvate.

Ho inteso che la Commissione sarebbe nell'intendimento di proporre modificazioni, le quali dicesi siano preferibili al progetto definitivo del Governo: io non le conosco ancora; quando le conoscerò, mi riservo di accordare alle medesime la preferenza, se ne sarà il caso: ma intanto insisto acciocchè si approvi il sistema del Governo, il quale porta che attualmente s'introducano nell'amministrazione della marina mercantile quelle riforme che lo stesso Governo ha riconosciuto essere necessarie.

QUAGLIA. La vostra Commissione generale del bilancio 1857 encomiò ed approvò il concetto del Ministero di fare considerevoli ed essenziali riforme nei vari rami della marina militare, ove sono necessarie; essa ha singolarmente approvato l'istituzione di un *Consiglio consultivo*, che avrei desiderato sentir chiamare ed essere, a foggia dell'antico, *Consiglio dell'ammiragliato di marina militare*; ma essa approvò singolarmente le attribuzioni che gli sono accordate, benchè ne avessi desiderato delle maggiori e più positive, e che siedesse più sovente in Genova, anzichè a Torino. Ma mi rassegnò a ciò che è, od a quello che si fece, perchè io trovo che il nome non fa molto alla cosa, ma, credo, la realtà essere ciò che determina il merito dell'istituzione.

Ora, fra le attribuzioni che si vedono devolute a questo Consiglio, vi è quella di *esaminare tutte le nuove proposte di ordinamento, rispetto alla marina*.

Il regio decreto di sua istituzione così si esprime nell'articolo 11:

« Il congresso permanente della marina militare è anzitutto consultato sulle disposizioni generali che hanno tratto od alla amministrazione della marina mercantile e militare, all'amministrazione dell'armata di mare, ecc. »

Dunque, uno dei singolari vantaggi che riceviamo da questo Consiglio è la preliminare discussione, riforma o revisione di tutti i progetti di regolamenti, operazioni od istituzioni della marina, ma singolarmente l'esame solenne fatto da persone tecniche delle proposte innovazioni d'ordine regolamentare.

Or bene, che si fa col presentarsi dal Ministero un riordinamento della marina mercantile e dei porti e spiagge? Si fa una modificazione fondamentale di ciò che esiste, si vuol migliorare in modo regolamentare l'istituzione, e vantaggiare gli uomini, i luoghi, il servizio. Io oso dirlo, sebbene a malincuore, a questa istituzione, in sul suo nascere, noi facciamo fare un passo a ritroso.

Se questi due nuovi regolamenti fossero stati presentati all'esame in questo nuovo Consiglio, che avesse dato il suo giudizio, e quindi il Ministero fossesi presentato alla Camera in quest'anno o nel prossimo, appoggiato dal parere favorevole di questo Consiglio, o colle sue variazioni, sicuramente che le medesime avrebbero riscossa tutta la fiducia della Camera, ed anche chi non è marinaio avrebbe pensato bene di un progetto così elaborato da uomini speciali. Ma dal momento che il progetto presentato non ha questo carattere, io dico essere impossibile di persuaderci che, pubblicato che sia, non piovano i reclami, le critiche e le accuse di inavvedutezza; mentre d'altronde contradditte voi stessi, distrug-

gete l'opera vostra, perchè voi stabilite un Consiglio per esaminare tutte le materie regolamentari e amministrative della marina, e poi fate un progetto senza consultare il Consiglio stesso. E, per convincerci di questo, basta leggere l'articolo 20, il quale stabilisce che:

« Eccettuati i casi d'urgenza, i bilanci delle spese, la resa dei conti e tutti i progetti di legge e i provvedimenti sovrani che si riferiranno alle attribuzioni del congresso, saranno preceduti dalla formola: *sentito il parere del Congresso permanente*. »

Replico dunque la dichiarazione, che la Commissione non disapprova il concetto, nè i miglioramenti di cui ha fatto cenno il ministro; che anzi, ciascuno di noi li sollecitò da lungo tempo, come pure la marina, ed è gran tempo che li ha invocati in questa Camera, e che li ha invocati l'opinione pubblica. Ma essa vuole la regolarità e quelle forme che garantiscono la bontà delle proposte; essa li desidera, affinché siano durevoli e giusti, al che gioverà il previo esame di quel corpo, e singolarmente in questo caso. Osservo finalmente che questi progetti si riferiscono a cose di località e di personalità molteplici, svariate, le quali già per il passato alzarono non poche doglianze. Verificare se siano fondate per non far torto a nessuno, esaminarle, conoscerle, giudicarle tutte è opera esclusiva di assennate persone, d'impiegati o già tali residenti nel luogo, forniti di una lunga esperienza degli uomini e del servizio.

Questo io dico anche per togliere di mezzo la questione relativa alla costituzionalità o legalità che la Commissione generale sollevò pure, se cioè, ogniqua volta si deve cercare una istituzione di ordine permanente, con una spesa permanente da portarsi in bilancio, si debba procedere con una legge.

La legge del 25 marzo del 1855 vuole una legge speciale per ogni spesa che passi 50,000 lire; ma questo fatto dell'istituzione del Consiglio permanente, la cui spesa oltrepassa più migliaia di lire, e ben più importante che non un'opera qualsiasi, come un ponte, una provvista di materie; egli è dunque tanto più necessario per procedere costituzionalmente, che sia approvato per legge. E questo è un altro dei motivi per cui la Commissione generale credè di sospendere l'approvazione di questo piano d'ordinamento consolare, oltre all'altro motivo di non essere abbastanza elaborato e tale da meritare la sua fiducia. Potrebbe darsi benissimo che fosse eccellente, ma non è circondato da quelle guarentigie che lo qualificano ragionevolmente per tale. Per questi motivi, la Commissione generale giudicò di sospendere per quest'anno cotesta innovazione, sperando che il Ministero si porrà in grado di presentare, nell'anno prossimo, una legge a questo riguardo.

COSTA A. La convenienza di questa categoria non fu disconosciuta dalla Commissione. Infatti essa non tardò ad ammettere l'importanza dei miglioramenti proposti dal Governo; e fra questi miglioramenti pone anche quello dell'amministrazione della marina. Tutto dunque si riduce a vedere se la differenza tra la proposta del Ministero e quella della Commissione sia plausibile o no. Io credo che lo stanziamento di una somma tale quale è proposta dal Ministero sia per ora di tutta necessità. Non si tratta qui nè di località, nè di personalità; si tratta che gli uffizi dei consolati hanno avuto delle attribuzioni maggiori di quelle che avevano.

Questo fatto che a prima vista sembra quasi indifferente per gli Stati di terraferma, piglia una massima importanza a riguardo della Sardegna.

In Sardegna, prima, non erano date ai consoli le attribuzioni che ora hanno. Dunque tutto si riduce a questo: o vo-

gliamo il miglioramento della marina, o non lo vogliamo; se lo vogliamo, non bisogna credere che esso si possa ottenere con economie troppo spinte. Si dice: si è ancora nell'aspettativa di vedere attuata la proposta del Ministero per un congresso permanente che deve esaminare qualunque proposta relativa alla marina. Ma dappoiché la Commissione, per ciò che importa la spesa del congresso permanente non ha fatto alcuna eccezione nello stanziamento delle somme domandate dal Governo, io non vedo motivo per cui non sia coerente a se stessa nel lasciare il fondo destinato alla categoria 5, la quale rappresenta un bisogno non meno sentito di ciò che possa essere in se stesso il congresso permanente.

Si rifletta che riguardo alla Sardegna le attribuzioni concernenti la leva marittima sono del tutto nuove ai Consolati, e si giudicherà forse opportuno il temperamento che io propongo, di lasciare cioè la somma nella cifra proposta dal Ministero, con invitare il Ministero stesso a proporre nel più breve termine possibile, o portare in discussione la legge relativa all'ordinamento della marina mercantile.

Questo temperamento non si discosterebbe dallo stesso sistema adottato dalla Commissione a riguardo della categoria concernente il congresso permanente.

ARRIGO. Io divido pienamente l'opinione del deputato Costa in ordine alla convenienza di non stare tanto sul tirato nello stanziare i fondi che sono necessari all'amministrazione della marina militare e mercantile. Quest'amministrazione ha troppa importanza; tutti conoscono quale influenza deve esercitare sui nostri destini, sul nostro benessere morale e materiale e politico una buona amministrazione di marina, quindi, se si vuole il fine, si devono volere i mezzi e non conviene stare tanto sul tirato, e vuolsi anzi abbondare nello stanziare quelle somme che sono necessarie ad un tale effetto.

Io sono pure d'avviso coll'onorevole Costa che si debba formulare un voto perchè si chieda al Ministero di presentare al più presto possibile una legge la quale ordini in modo definitivo e permanente l'amministrazione della marina mercantile.

Io credo che qui vi sia anzitutto una questione di principio, in quanto che io non posso dividere l'opinione emessa dal signor ministro della guerra che l'amministrazione della marina mercantile possa formare oggetto piuttosto di un regolamento anzichè di una legge apposita.

Penso che l'indole e la natura dei regolamenti, altro non possa essere che quella di ordini i quali emanano dal Ministero a suoi inferiori in modo permanente per l'esecuzione delle leggi. Ora, quando si crea la pianta di una nuova amministrazione, alla quale si dà una giurisdizione più o meno estesa, o quando un'amministrazione già esistente la si vuole modificare sia nelle sue attribuzioni, sia nel personale, sia nella sua estensione, allora si entra nel tema prettamente legislativo, e tale provvidenza debbe necessariamente formare oggetto di legge.

E venendo alla materia che ora occupa la Camera, io credo altresì che la legge da emanarsi debba essere ponderatamente discussa, in quanto che dalla medesima può dipendere il benessere della nostra marina mercantile, e quindi non si possa, direi, adottare quasi di straforo, come un incidente, come un accessorio della legge sul bilancio.

Io non entro in quistioni di località, perocchè le subordino sempre a quelle di principio; allora solo che verrà a discutersi la legge definitiva sopra l'organizzazione della marina mercantile, sarà il caso di agitar tal quistione meramente incidentale. Per ora vuolsi insistere sopra la prima e assai più importante, quella del principio.

Per conseguenza io, nell'unirmi all'opinione dell'onorevole Costa, credo che convenga adottare il principio proposto dalla Commissione, invitando il Ministero a proporre nella ventura Sessione un progetto di legge, il quale riordini in modo definitivo la nostra marina mercantile.

CADORNA C. Io sono in debito di giustificare il voto espresso dalla Commissione generale del bilancio intorno a questa e ad altre categorie del bilancio della marina.

La Commissione generale del bilancio ha visto con molto piacere che il ministro della guerra si era seriamente occupato di parecchi oggetti riguardanti la marina, sui quali la sua attenzione era stata chiamata dalle relazioni dei bilanci precedenti, e dai voti della Camera.

Essa però non poté dispensarsi dall'esaminare se i nuovi provvedimenti che erano stati dati, e per l'esecuzione dei quali si domandavano stanziamenti di spese nel bilancio della marina, fossero stati stabiliti in quella forma che corrispondesse alle esigenze delle istituzioni che ci reggono.

La Commissione, per queste categorie non ha fatto delle questioni di denaro, nè volle giudicare il merito delle nuove organizzazioni. Alcune osservazioni si sono bensì sollevate in seno della Commissione sopra talune delle medesime ed intorno ai miglioramenti che si sarebbero potuto introdurre in quegli stessi ordinamenti che ora sarebbero stati nuovamente stabiliti con decreto reale; ma su di ciò essa non ebbe a pronunziarsi, perchè si è fermata ad una questione pregiudiziale. La Commissione si fece un debito di esaminare la sostanza ed il soggetto di questi provvedimenti datisi intorno alla marina per potersi rendere edotta, se essi riguardassero materie di loro natura legislative ovvero regolamentari. Ove le fosse risultato che la materia fosse tale da richiedere una legge, era suo stretto dovere di accennarlo alla Camera, tanto più che, in fatto di bilanci, la Camera suol porre molta fiducia nell'esame che ne fa la sua Commissione generale.

Essa non poté disconoscere che i provvedimenti di cui si discorre contenevano molte parti alle quali non si potrebbe altrimenti dar esecuzione se non per legge.

Esaminando i nuovi ordinamenti stabiliti con reali decreti vi troviamo la riorganizzazione assoluta di alcune parti essenziali dell'amministrazione marittima; v'incontriamo stabilite nuove giurisdizioni e persino nuove circoscrizioni territoriali, nuove facoltà attribuite ad impiegati, nuovi impieghi creati in surrogazione di altri che si sopprimono; insomma vi troviamo una vera riorganizzazione.

Ora, la Commissione non poté nascondersi che la creazione di questo nuovo organismo per alcune parti importanti dell'amministrazione marittima era tale che se si fosse ammesso che lo si poteva creare con semplice decreto reale, ne veniva la conseguenza che anche le altre amministrazioni dello Stato (purchè lo si facesse parzialmente a poco per volta) si sarebbero potute radicalmente mutare con semplici decreti reali.

In questo stato delle cose, la Commissione pensò se vi era modo di conciliare il rispetto alla massima, colla conservazione provvisoria dei provvedimenti, sui quali non fece e non fa questione, in vista della elevata questione pregiudiziale; ma essa trovò difficoltà insuperabili a questo intento.

Trattandosi di una nuova organizzazione, non si poteva in alcun modo adottare lo spediente talvolta usato di dire: varrà per quest'anno, e pei venturi ci si presenterà un progetto di legge. Ciò si può fare quando non si distrugge l'organizzazione che esiste e non se ne formi una nuova; ma allorquando si distrugge l'organamento esistente, e se ne surroga un altro lo spediente è assolutamente inapplicabile.

Egli è evidente che ove venga attuata e mantenuta in vi-

gore anche solo per un anno la nuova organizzazione, il Parlamento, quando dovrà votare la legge che gli sarà proposta per approvarla, si troverà, data l'ipotesi che creda di doverla variare, nella circostanza, o di distruggere per la terza volta in poco tempo l'organismo della stessa parte d'amministrazione, ovvero di subirlo.

Da questo bivio non è possibile uscire, e questo è il motivo per cui la Commissione generale del bilancio non ha creduto di dover adottare il temperamento di una esecuzione provvisoria. Essa voleva sfuggire per quanto era possibile di creare ostacoli all'amministrazione, ed era disposta ad essere facile per giungere a questo intento, nell'ammettere qualunque mezzo vi conducesse, purchè fosse salvo il principio; ma il mezzo le è mancato.

Avvi un'altra considerazione che non isfuggi alla Commissione generale del bilancio, ed è che, se si adottasse il sistema di variare l'organizzazione di parti essenziali dell'amministrazione colla legge del bilancio, il bilancio si convertirebbe facilmente da legge finanziaria in un complesso di leggi di organamenti amministrativi. Da ciò inoltre nascerebbe una grave questione, che si è già presentata altre volte, cioè quella dei riguardi che si debbono ad un altro ramo del potere legislativo, il quale si trova in condizione assai diversa, allorchando vota soltanto i bilanci, da quella in cui si trova quando vota altri progetti di legge che non riguardano le spese dello Stato.

La Commissione generale del bilancio non trovò altro mezzo per uscire da queste difficoltà, e per conservare integro il principio costituzionale, fuor quello di mantenere per ora quelle amministrazioni che si tratta di riformare nello stato in cui sono; di sollecitare il Ministero a proseguire negli studi che ha lodevolmente intrapresi, e di presentare al più presto dei progetti di legge intorno alla materia in discussione, acciocchè sia mantenuta quella regolarità nelle forme, che è tutrice dei confini dei poteri dello Stato, e che la Commissione si è creduta in debito di propugnare.

ZIRIO. Non entrerà nella questione se le variazioni, di cui è cenno nell'allegato relativo a questa categoria, ed annesso al bilancio, contenente in sostanza una nuova pianta del personale dell'amministrazione della marina mercantile, possano farsi nel modo che è stato proposto dal Ministero, oppure debbano essere fatte per legge da proporsi e da essere adottata e sancita nel modo ordinario. Questo punto fu ampiamente discusso dall'onorevole Cadorna, al cui sentimento dichiaro di accostarmi.

Io farò piuttosto una questione d'ordine, e questa è che, ove mai la Camera entrasse nel sentimento essere nella facoltà del ministro di mutare in diverse parti essenziali il detto quadro del personale, neppur si potrebbe discutere la tabella presentata dal Ministero, sì perchè la Commissione nell'esame del bilancio si è attenuta alla questione pregiudiziale suindicata, sì perchè dalla relazione la Camera non conosce qual sia l'opinione ed il voto della Commissione sulla nuova pianta del personale, e sui relativi stipendi.

Disse bensì l'onorevole ministro che, se la Commissione avesse suggerimenti a fare in riforma alle sue proposte intorno al personale, egli non avrebbe difficoltà di acconciarvisi e combinare così le cose di comune accordo.

Ma io osservo che ciò sarebbe affatto irregolare, e quel che più monta pericoloso.

Irregolare, perchè non si devono discutere i particolari di una nuova organizzazione del personale, che gli uffici e la Commissione non hanno preso in esame, e che hanno in massima respinto.

Pericoloso, perchè non è con semplici emendamenti improvvisati in pubblica seduta che si possono al giusto valutare tutti i particolari che si contengono nella nuova tabella del personale proposta dal Ministero.

Per conseguenza io credo che, ove la Camera fosse d'avviso che le proposte mutazioni siano anche proponibili nella discussione del bilancio, sarebbe sempre il caso che si soprassedesse alla discussione di questa categoria rimandando l'esame alla Commissione, acciò esternasse il proprio voto in proposito, voto questo che potrebbe solo illuminare la Camera per deliberare con giusta cognizione di causa.

E giacchè ho la parola, dirò che nella tabella ministeriale sono vi delle variazioni alle quali non potrei giammai accordare il mio voto, mentre, senza scendere ai particolari, veggio date nessuna o poca importanza a certe località che la meritano assai maggiore in riguardo all'elemento marittimo, e per contro mantenute alcune direzioni od altri centri in luoghi che, a parer mio, non ne sono meritevoli. Quando dunque avremo per confronto la tabella esaminata dalla Commissione, sarà allora il caso di vedere quale meriti la preferenza, e mi riservo allora di meglio spiegare il mio voto in proposito.

SULLI. È mia intenzione di fare un'osservazione sull'ordine della discussione. Il Ministero propose a questa categoria 5 l'aumento di lire 14,611, aumento che fu contraddetto dalla Commissione; coloro che in questa questione intendono tener fermo l'aumento proposto, vorrebbero che si passasse oltre, e non si attendesse una legge organica in proposito; altri al contrario, dichiarano che vogliono assolutamente attenersi alle pratiche anteriori del Parlamento, e chiedono una legge apposita. Se mai coloro i quali credono non doversi trattenere più oltre, avessero ad ottenere ora la somma di lire 14,611, desidero che mi sia riservata la parola per quanto alla discussione riguardante la designazione delle località relative alle direzioni marittime, perchè se mai la discussione per questa seconda parte s'intendesse chiusa colla votazione che ammettesse l'aumento chiesto dal Ministero, allora sarei obbligato ad invertire l'ordine della discussione stessa, ed a parlare sin d'ora di quello su cui intendo di riservarmi.

E per maggior spiegazione, dirò adesso intero il mio concetto.

Nel bilancio della marina a pagina 46 leggesi un allegato sotto la denominazione del n° 5, il quale allegato va unito alla categoria quinta, che è ora in discussione.

In questo allegato sono compresi i nomi e le designazioni delle varie direzioni marittime dello Stato, com'anche vedesi la distribuzione territoriale di ciascheduna delle stesse direzioni marittime. In questo allegato o tabella vediamo la direzione di Genova colle sue divisioni territoriali, quella di Nizza, Oneglia, Savona, ecc. Io dico: o che dopo ch'è stato votato l'aumento di 14,000 lire, si riserva ancora il diritto a chi vuol usarne, di parlare sui capoluoghi designati nell'allegato, ed allora mi riservo questo diritto; o che non si intende di fare questa riserva, ed allora è bene che io sia posto in avvertenza, perchè sin d'ora farò le osservazioni che ho a fare relative a questo allegato.

PRESIDENTE. Se ella intende esporre queste sue osservazioni, deve farlo prima che sia votata la categoria, perchè la Camera non può nella discussione delle categorie farsi a discutere una circoscrizione territoriale, salvo per quanto si riferisce all'ammissione od al rifiuto della somma portata nella categoria medesima.

SULLI. Allora farò tosto le osservazioni che intendeva di esporre.

In questo allegato, come diceva, leggonsi i nomi dei capoluoghi di queste direzioni marittime, e vedo che per quello che riguarda le provincie occidentali, si è osservato il prescritto dalla legge sulla classificazione dei porti, quindi è che pei porti di Genova, Nizza, Savona, che nella legge organica sono stabiliti di prima categoria, si conserva la direzione marittima. Venendosi poi alla Sardegna, osservo che Cagliari, porto pur esso di prima classe, e come tale stabilito nella legge organica, conserva anch'esso la sua direzione marittima.

Ma Portotorres, sebbene nella legge organica sia posto fra i cinque porti di prima classe, è agguagliato a Cagliari, Genova, Savona, Nizza; eppure non è ora al pari di essi considerato, giacchè la nuova direzione marittima, che si vuole introdurre in Sardegna, non si dà a Portotorres, ma ad Alghero, il cui porto nella suddetta legge organica è classificato fra quelli di seconda classe.

Io domando il perchè di questa variazione, ed il mio ragionamento sarà semplice, ma di assai evidenza. Come è, dico io, che per le coste del continente i porti dalla legge organica dichiarati di prima classe serbano una direzione marittima e in Sardegna si muta quest'ordine di cose e di fatti?

Perchè dunque il porto di Portotorres, il quale è nella legge classificato porto di prima classe, non deve avere più questa direzione, la quale viene invece data ad Alghero, che non è porto di prima classe? Come è?

Io quindi richiamo l'attenzione del Ministero su questo punto, sia affinchè esso corregga sin d'ora questo sconcio, sia perchè venga tenuta questa mia osservazione in conto dal Ministero quando, nello scopo di mettere una volta a buon partito l'amministrazione della marina, pensi a presentare la legge organica.

COSTA A. La massima che non si debbano accordare spese nuove senza che siano appoggiate a leggi speciali, non può essere contrastata da nessuno. Sarebbe poi strano in verità il presumere che una massima opposta potesse essere professata da uno che si onora di sedere da questo lato della Camera.

Ma qui si tratta di un caso che implica la necessità eccezionale da me già accennata, e noi, accordando il fondo chiesto dal Ministero col temperamento da me proposto, provvediamo alla urgenza del bisogno senza pregiudicar le prerogative di questa Camera, delle quali siamo tutti gelosi. Così l'osservazione fatta dal deputato Sulis è fuori di tempo, perchè con questo stanziamento di lire 14,000 non si intende affatto di entrare nel merito del personale, e delle circoscrizioni portate dalla desiderata legge organica della marina.

Mi rincresce poi di dover fare, in certo modo, per questa categoria l'avvocato del Ministero. Ma se esso, senza fare alcuna menzione della legge per la riorganizzazione marittima, vi avesse chieste soltanto lire 14,000 d'aumento, come spese richieste dalla esecuzione della legge 2 dicembre 1855, la quale attribuì tutto ciò che riguarda il servizio di sanità ai consoli, io credo che, siccome queste funzioni richiedono certamente aumenti di stipendio, ed un maggior numero di impiegati, voi non avreste fatte tante opposizioni per consentirglielo.

Se si vuole che il servizio si faccia con soddisfazione, per la Sardegna specialmente, è una necessità che i consolati dissimpegnino diverse accumulate funzioni, gran parte delle quali prima non erano a questi attribuite.

Ora, quando si vincoli il Governo a presentare, entro un dato termine, la legge sulla sistemazione definitiva della marina, io credo che con questo stanziamento non si leda affatto il sacro diritto che ha la Camera elettiva di rifiutare al Go-

verno quelle somme che ella non stima lasciargli a disposizione.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Dirò poche parole in risposta agli onorevoli deputati Quaglia e Cadorna C., i quali presero a difendere il parere della Commissione.

Diceva l'onorevole Quaglia: ma qui evidentemente il Ministero è in flagrante contraddizione con se stesso. Come! Esso propone un congresso di marina, ne determina le attribuzioni, tra cui vi è l'esame delle riforme dell'amministrazione marittima; come dunque avviene che ora presenta una legge senza che sia stata sottoposta all'esame di questo congresso?

Ma la cosa, o signori, è di sua natura risolta dal fatto; questo congresso consultivo della marina non esiste ancora; e perchè? Perchè io non ho ancora i fondi. Quando la Camera mi avrà stanziati i fondi, il congresso consultivo sarà una realtà; fino a quell'epoca mi capiterà sempre lo stesso, che cioè io non potrò mai sottomettere le riforme che occorreranno nell'amministrazione della marineria ad un congresso che non esiste ancora che in diritto.

Ma trattandosi di una riforma da cinque anni sospirata dalla Camera, doveva io procrastinarla ancora per sottometterla al congresso?

Egli è evidente che si sarebbe dovuto rimandare ancora ad un altro anno cotesta questione, perchè il congresso consultivo della marina esiste di diritto, ma non di fatto. Ecco il motivo per cui io non potevo sottomettere a questo Consiglio la questione in discorso.

D'altronde farò osservare che, quantunque sia nelle attribuzioni del Consiglio permanente della marina militare l'esame di tali questioni marittime, vi è una disposizione per cui, in caso d'urgenza, possono siffatte questioni essere risolte dal Ministero, senza aver eccitato il parere del Consiglio permanente di marina. Questa vertenza fu molto studiata e applicata nel nostro paese con molto maggior ragione che non in Francia, stantechè questo Consiglio permanente non potrà da noi essere convocato nè rimanere in ufficio tutto l'anno, poichè i fondi che io ho proposti, saranno soltanto sufficienti a far fronte alla sua convocazione per due o tre mesi. Ma nell'intervallo che questo Consiglio non può sedere, che non può esaminare le questioni, se si presenta la soluzione di un argomento importante, urgente, dovrò io fare spese maggiori per convocare straordinariamente il Consiglio per una questione speciale, oppure soprassedere nell'introdurre le riforme che le circostanze esigono?

Dunque ben vede l'onorevole Quaglia che, quantunque queste attribuzioni siano veramente devolute al Consiglio permanente, pure sonvi certi casi urgenti in cui il Ministero può andar avanti senza valersi dell'opera del medesimo.

Nè ciò deve punto sorprendere, se si considera che questi Consigli non sono imperativi; dacchè io dissi espressamente nella Sessione scorsa, a proposito di un'interpellanza mossami, che io non potevo accondiscendere alla formazione di un Consiglio deliberativo, ma che ne avrei nominato uno consultivo.

Con questo io penso di aver dimostrato come stia che io sia caduto in contraddizione.

L'onorevole Cadorna difendeva egli pure la Commissione, temendo quasi che a poco a poco il potere esecutivo non facesse delle invasioni alle attribuzioni spettanti al potere legislativo, in guisa che, se la Camera non istava in guardia, tutte le riforme avrebbero finito per farsi con decreto reale. E questo si è l'argomento che più mi ha colpito.

Se io avessi proceduto a questa riforma senza tener conto della Camera, egli avrebbe ragione; ma sono cinque mesi

che questa riforma è sottoposta all'esame della medesima. La cosa sta solo in ciò che, invece di essere proposta per mezzo di una legge speciale, lo è stata per mezzo del bilancio; ma non avvi pericolo che io possa per decreto reale introdurre questa riforma, perchè non posso attuarla se non mi sono conceduti i fondi occorrenti.

In quanto al decreto reale, esso non è peranco uscito; l'ho solamente in progetto, e quando verrà in luce, comincerà con queste parole: « Veduta la legge del bilancio, si decreta tale e tale modificazione. » Dunque lo stesso decreto farà fede delle deliberazioni della Camera.

D'altronde io non voglio entrare nella discussione di questo principio difficile a sciogliersi, anzi, dirò, impossibile. Io non voglio neanche adesso farmi a sostenere che, nelle attuali condizioni nostre parlamentari, non convenga allargare di troppo la sfera delle materie legislative. Io veggio, o signori, che noi arriviamo a stento al quinto od al sesto mese di sedute parlamentari, e che arrivati al sesto mese, non si può più votare le leggi: dunque se noi moltiplichiamo ancora le materie legislative, cresceranno le difficoltà e gl'inconvenienti.

Ora dirò due parole in risposta all'onorevole Sulis, il quale ha sollevato una difficoltà pratica relativa alla direzione di Alghero. Egli dice: la tabella proposta dal Ministero parte dalla base della classificazione dei porti: così in Genova, in Nizza, in Savona si è preso la base dei porti. Come è adunque che avete scelto Alghero piuttosto che Portotorres? Io gli dirò che nell'esame di questi porti si è dovuto aver riguardo alle condizioni igieniche del porto dove si stabilivano queste direzioni. Questa, se non erro, è stata la considerazione speciale, la quale ha fatto dare la preferenza alla località di Alghero, piuttosto che a quella di Portotorres.

Tuttavia, qualora la Camera avvisasse di ammettere questa categoria tal quale il Ministero l'ha proposta, io non mi rifiuto di chiamare a nuovo esame queste direzioni, e di tenere in considerazione le osservazioni dell'onorevole Sulis. Però, io non prendo alcun impegno; avrò riguardo a queste osservazioni; ma ritengo che la circostanza delle condizioni igieniche debba influire moltissimo nello stabilire una direzione piuttosto in una località che in un'altra, a meno che la differenza di corrispondenza sia tale che non si possa fare altrimenti.

Con queste considerazioni io spero di aver abbastanza chiarito quale sia stato il mio intendimento, nè mi rimane più nulla da aggiungere: mi rimetto pertanto alla saviezza della Camera.

QUAGLIA. La Commissione generale si è specialmente preoccupata della difficoltà di approvare un regolamento, il quale provvedesse a tante località, e a tante persone avesse fatta ragione, od almeno contemplati tanti voti, tante proposte, il più appoggiate a ragioni di apparente fondamento.

La Commissione ravvisava quante pretese o giuste o meno giuste potessero sorgere o fossero state fatte dalle località più o meno favorite o trascurate da questo regolamento, o dalle persone più o meno vantaggiose o danneggiate a torto o con ragione.

Una prova delle difficoltà di provvedere in modo veramente generale, giusto e durevole, sta in ciò che tra il Ministero e la maggioranza della Sotto-Commissione vi è una disparità di tabella: il ministro ne propose una, che è stampata, e la maggioranza della Commissione ne avrebbe redatta un'altra differente. Di più sentiamo qui nella Camera altre opinioni discordanti, il che ci dimostra che la materia non è ancora sufficientemente esaminata, per poter ora venire concretata in una legge accettabile.

La Commissione credette che non vi fosse altro mezzo che di far meglio studiare la materia; ed essa quindi deliberò di soprassedere per ora all'adozione di qualsiasi nuovo ordinamento.

Nel caso però che si volesse sin d'ora rivedere questa tabella, la maggioranza della Commissione non ha difficoltà che le venga la medesima rimandata.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Io mi sottometto subito senz'altro alla decisione della Camera, o che essa adotti il parere della Commissione che io combatto, ovvero la mia proposta: ma quanto al rimandarla nuovamente alla Commissione, io prego la Camera di considerare in quale condizione mi troverei, se per caso la Commissione non potesse poi votare questa categoria; diverrà inutile l'opera a cui siamo attorno da otto anni, e cui ora siamo per recare a compimento.

Certamente la Camera giudicherà se sia cosa tanto importante da compromettere un'opera simile per una categoria. La Camera decida: se essa adotta la proposizione del Governo, quello che io m'impegno di fare, si è di prendere in considerazione in questa tabella le osservazioni del deputato Sulis, e quel lavoro che la Sotto-Commissione aveva approvato; ed esaminerò queste cose con tutta maturità ed imparzialità.

Del resto, se il Ministero erra, sarà l'errore di un anno, mentre nel nuovo bilancio si potrà presentare una variazione alla Camera.

Quindi io prego la Camera di rigettare o di approvare la proposta della Commissione, ma non di rimandarla alla Commissione nel dubbio che ciò possa compromettere maggiori interessi.

QUAGLIA. La Commissione ritira la fatta proposta.

SCANO. Ho domandato la parola per appoggiare le conclusioni della Commissione sulla categoria che sta ora in discussione. Per fermo io non ho a ridire alle osservazioni del deputato Costa e del deputato Arrigo, i quali vi parlavano dei vantaggi materiali, morali e politici che il paese deveritarre dalla riforma della marina mercantile. Io vedo tutto questo. Però ad essi io domando se, votando la cifra proposta dal Ministero, si venga ad operare quella riforma di cui ognuno sente la necessità e sulla quale il Governo avrebbe dovuto portare la vigile sua attenzione. Invece io credo che con ciò noi non faremo che una semplice rappezzatura, la quale forse potrà soddisfare i bisogni del momento, ma non potrà rispondere nè ai nostri voti nè alle aspettative del paese, il quale al Governo ed a noi ha domandato e domanda imperiosamente una legge organica e riformatrice delle condizioni della nostra marina mercantile. Se noi votiamo la cifra proposta dal Ministero, le cose continueranno nel verso per il quale corsero fino al presente, ed osservando che l'amministrazione potrà equilibrarsi, in qualche modo, si ripeterà forse lo stesso vezzo, e dureremo ancora chi sa fino a quando a raggiungere lo scopo delle giustissime nostre domande.

Se noi voteremo la cifra proposta dalla Commissione, il Ministero potrà facilmente accorgersi dei dispendi che potranno risultare dall'amministrazione, e sarà quindi obbligato a portare su di essa quelle riforme fondamentali ed organiche che il paese gli ha domandato. Questo è il motivo che mi spinge ad anteporre all'opinione del Ministero l'idea della Commissione, come quella che varrà allo stesso di stimolo e di incitamento potentissimo a presentare la legge che dovrà riformare la nostra marina mercantile.

Il signor ministro ci ha detto che, se noi, votando la cifra da lui proposta, andremo errati, l'errore non potrà durare più

d'un anno; però io mi servo di questo argomento per sostenere le conclusioni della Commissione. Se noi, adottando la cifra da lui presentata, commettessimo un errore, questo nostro errore non dovrà durare che per un anno, finchè alla Sessione ventura il Ministero potrà presentare il progetto di legge col quale sarà definitivamente provveduto alle nostre condizioni mercantili.

Non mi fermerò all'ultima osservazione del signor ministro, colla quale egli diceva non essere conveniente che la Camera vada tanto in lungo nelle operazioni legislative. Io penso bene che le operazioni e le nostre fatiche legislative debbano restringersi a quelle che sieno più giuste, più importanti e di un interesse generale e complesso. E tale io credo che sia la legge sulla riforma della nostra marina mercantile; e se il Ministero l'avesse presentata, la Camera l'avrebbe discussa e votata senza perdita di tempo, a preferenza di altre leggi di interesse puramente locale, sulle quali, bisogna confessarlo, noi abbiamo consumato un tempo preziosissimo.

In ultimo la Camera mi permetterà che io faccia alcune osservazioni a ciò che or ora vi diceva il deputato Sulis.

Egli vi diceva che la direzione marittima deve essere in Sassari e non in Alghero.

Se io considero, direi così, i rapporti gerarchici, dico che a Sassari veramente deve essere collocata la direzione, e non in Alghero. Tuttavia credo che, attesa la condizione di questa città, atteso il decadimento quasi assoluto del commercio di Alghero, vi sono motivi di giustizia, e dirò quasi di compassione, che vi devono indurre a sostenere ciò che il Ministero ha determinato, lasciando a Portotorres ed a Sassari tutto lo sbocco del commercio di quella parte dell'isola, e ritenendo la direzione mercantile in Alghero, onde valga a farvi rinascere le operazioni mercantili in quella un tempo ricca e florida, ed oggi troppo misera e sfortunata città.

Qui io non faccio preferenza di luoghi. Molti affetti ho a Sassari, pochi e forse nessuno in Alghero. Ma questo io vi dico per dimostrarvi che questa città è troppo misera, perchè il Governo non debba pensare seriamente a ristorarne le condizioni.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sulis.

SULIS. L'onorevole ministro disse che, nel mutare l'ordine della classificazione dei porti e nell'anteporre quindi Alghero a Portotorres per la sede della nuova direzione marittima, erasi preoccupato in modo particolare della condizione igienica di quel primo paese; aggiungendo che avrebbe di nuovo preso la cosa ad esame e che, ove non gli risultasse della verità del fatto avrebbe variato di nuovo la tabella. Ora sappia che il cattivo stato igienico di Portotorres poteva allegarsi or sono 12 anni, quando non vi era acqua potabile, giacchè gli abitanti allora dissetavansi al fiume, e ciò cagionava febbri ed altri malanni; ma ora essendosi questa mancanza tolta di mezzo, giacchè acqua purissima dalla montagna si condusse in ben costrutta fonte, cessò ogni giusta accusa che prima di quell'opera militava per le condizioni igieniche di Portotorres.

Questo è così vero che, discutendosi la legge relativa all'approdo dei vapori postali all'isola, a nessuno venne in capo di mettere innanzi il vizio igienico di Portotorres per allontanare l'approdo dei battelli i quali periodicamente ivi fanno capo, ed a Cagliari, essendo Cagliari e Portotorres i due soli porti in Sardegna dalla legge dichiarati di prima classe, giacchè Alghero, Porto-Conti ed altri in quella legge sono dichiarati di seconda, non di prima classe.

Nè devono, a mio credere, muovere il signor ministro a contraria opinione le ultime osservazioni dell'onorevole Scano,

che anzi le medesime devono confortarlo a venire nella mia sentenza. Egli diceva che, riguardandosi solamente alla ragione di gerarchia, era certo che Portotorres dovesse avere la nuova direzione marittima; ma per Alghero valere la ragione della necessità in che è quel porto di rilevare la sua misera condizione economica: quindi conchiudeva dover bastare a Sassari che nel suo porto di Portotorres continuasse lo sbocco del fiorito suo commercio; però ad Alghero doversi assegnare la nuova direzione marittima. Signori, io non sono deputato di Sassari, quindi, non per municipalismo, ma per ragione, sostengo quanto dissi, e, rispondendo all'onorevole Scano, dirò che, se mai questa direzione marittima potesse fare il miracolo di rialzare Alghero dal suo stato di decadimento, non esiterei a che fosse in questa città stabilita, ma non posso ammettere che una direzione di marina sia un mezzo da produr floridezza ove manca assolutamente. Se tal cosa bastare dovesse, o solo bastare dovesse ad utile cominciamento di fortuna economica, io consiglierei il Governo a stabilire tante direzioni quante sono le spiagge dello Stato. Inoltre, quando l'onorevole preopinante ha confessato che lo scopo commerciale del porto di Sassari sta a Portotorres, ha già egli medesimo definito la lite.

Insisto quindi perchè fin d'ora si voti questa destinazione.

COSTA A. La Camera, spero, mi renderà questa giustizia, che nelle osservazioni da me fatte non v'ha nè parola nè cenno che alluda a questioni di municipio; ma, poichè vi sono tratto dall'occasione, mi è d'uopo il far considerare che l'onorevole mio amico deputato Sulis erra quando crede che la Commissione incaricata di fissare la circoscrizione marittima abbia avuto in mira, riguardo a Portotorres, soltanto la sua condizione sanitaria per posporla ad Alghero come capoluogo marittimo. E questa premessa la faccio tanto più volentieri, in quanto che non voglio si creda che, per aver appoggiata una proposta governativa per un mero bisogno eccezionale, io non concordi pienamente con quanto veniva esponendo l'onorevole deputato Quaglia riguardo alla massima ch'egli desumeva dalla stessa legge formante il Consiglio di non doversi trattare cosa alcuna riguardante la marina senza far precedere il parere del Consiglio medesimo. Ed infatti, buono o cattivo che questo Consiglio riesca, lo giudicheremo poi dagli atti suoi; però, dappoichè lo si crea, sarebbe assurdo che non lo si facesse servire allo scopo.

Gli altri motivi pertanto, per i quali io credo che la Commissione abbia dato la preferenza ad Alghero, sono due.

Il primo sarà stato la sua posizione centrale tra i diversi quartieri che le sono sottoposti. Essa è situata quasi ad eguale distanza tra Portotorres e Bosa, la quale va ogni dì crescendo di popolazione, e, più che essere un aggregato ristretto di umili case, è certo non l'ultima delle città della Sardegna. I commissari, io non ne dubito, avranno posto mente agli inconvenienti gravissimi che sarebbero toccati a Bosa, città di mare e porto, se invece di far capo ad Alghero l'avessero assoggettata a far capo a Portotorres.

Il secondo motivo, e questo è forse, a mio avviso, il principale, sarà stato che Portotorres non può considerarsi quale un vero porto di rilascio, mentre Alghero, sebbene neppure esso sia un porto di rilascio, ha però il vantaggio di trovarsi vicino al gran porto di Porto-Conti, il quale è uno dei più comodi e sicuri della Sardegna non solo, ma ben anche di tutto il Mediterraneo. Ciò è tanto vero che nella legge di classificazione dei porti, Porto-Conti è uno di quei pochi che sia dichiarato di prima classe, di prima categoria, di quei pochi, cioè, le cui spese per manutenzione e miglioramenti siano a carico dello Stato.

Le persone sedenti in questa Camera alle quali per avventura sono famigliari le cose di mare, sanno quanta sia l'importanza di un porto di rilascio e l'importanza di Porto-Conti, per non dissentire da me nel pensare che il motivo principale per cui sia stato preferito Alghero a Portoforres come capo e direzione del consolato deve ricercarsi nella sua vicinanza a Porto-Conti.

E qui mi piace far osseryare all'onorevole Sulis che, se, com'egli crede, la Commissione, nel fissare la circoscrizione marittima, avesse preso per base la circoscrizione preesistente, e su questa avesse soltanto preso di mira i porti, noi non la vedremmo in verità venuta in una contraria sentenza con preferire talvolta agli altri riguardi l'importanza della popolazione.

Diffatti, io scorgo che Chiavari, ad esempio, quantunque sia una mera spiaggia, conserva la principalità della direzione e le restano sottomessi Sestri di Levante, Porto-Fino e Santa Margherita, due porti rispettabili, specialmente quest'ultimo per le opere non ha guari costruttevi e l'affluenza dei bastimenti che vi si scorge.

Queste cose io dissi a semplice onore della verità, protestando del resto che sono alieno dal fare e coltivare questioni che mirino a convenienze o gare municipali.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la cifra di lire 14,611 soppressa dalla Commissione e mantenuta dal Ministero.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Dunque questa categoria si intenderà approvata nella somma di lire 70,000 proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 6. *Amministrazione della sanità marittima*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 104,578.

TOLA. Domando la parola per chiedere all'onorevole ministro se in questa categoria siano compresi gli impiegati della sanità marittima.

So che si stava lavorando intorno ad un regolamento che doveva migliorare la sorte di questi impiegati, ma siccome la somma chiesta per questa categoria è la stessa degli anni precedenti, ne deduco che questa sorte non sarà per nulla migliorata.

Lo scopo adunque della mia domanda si è di sapere se questo miglioramento sia molto lontano o sia prossimo.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Effettivamente la somma chiesta per questa categoria è uguale a quella stanziata negli anni scorsi, e non c'è proposta di miglioramenti; ma è stata presentata una variazione, la quale importava un certo aumento di spesa.

Dirò poi che, avendo io proposto già alcuni miglioramenti in questo bilancio, i quali sgraziatamente, a mio modo di vedere, la Camera non ha voluto approvare, io presentiva che con maggior difficoltà avrebbe approvato anche quest'altro.

Quindi io non rinuncio a migliorare la condizione di questi impiegati, ma dichiaro che credo molto più urgente migliorare l'amministrazione marittima dei porti e spiagge, che non la condizione degli impiegati della sanità marittima.

I miglioramenti adunque che si debbono fare a questa categoria non sono urgenti come quelli di un'amministrazione la quale conta già molti anni e che abbisogna realmente di essere migliorata. Tuttavia, ripeto, non credo che sia molto lontano il tempo in cui si potrà anche operare un miglioramento a riguardo di questa categoria.

VALERIO. Io ho domandato la parola credendo che non fosse ancora votata la cifra dell'amministrazione mercantile; siccome però non intendo di proporre alcuna varia-

zione, così dirò, se la Camera me lo permette, ancora alcune parole.

Io non ho chiesto di parlare nella discussione generale, perchè sono pochi mesi soltanto che abbiamo discusso il bilancio della marina di quest'anno, e in quella discussione furono già ampiamente svolte le ragioni e gli argomenti che ora potrei addurre. Io mantengo tuttavia quanto ho detto in quella circostanza, e spero che si vorrà recare rimedio a tutti quei mali che vennero allora segnalati, e lo spero tanto più in quanto che la nostra marineria ha reso nobili servizi nella guerra della Crimea, e in quanto che le condizioni politiche nostre sono tali che impongono al signor ministro la massima sollecitudine onde star pronti nel caso che le circostanze la chiamino a dar prove di nuovo valore.

Io intendo ora di parlare solo relativamente alla marineria mercantile. Profittando della circostanza che si trova presente il signor ministro delle finanze, io gli richiamerò alla memoria una promessa, la quale fu ripetutamente fatta in Parlamento relativamente alla dissoluzione delle corporazioni privilegiate esistenti nei vari porti dello Stato, e specialmente in Genova e Cagliari.

Per Genova poi è cosa della massima necessità. Ogni giorno il porto di Genova vede crescere la sua importanza. Una grande impresa si sta maturando, e tutto annunzia che giungerà ad avere la sua effettuazione; parlo del taglio dell'istmo di Suez. Io dico che, se Genova deve essere ancora per lungo tempo angustiata, com'è attualmente, da queste corporazioni privilegiate, la maggior parte del commercio si allontanerà risolutamente da quel porto, e sarà immenso il danno, non solamente per Genova, ma per tutto quanto lo Stato, per le nostre strade ferrate, per tutte le nostre industrie ed i nostri commerci.

So che fu nominata una Commissione a Genova per esaminare il modo con cui si debba procedere nell'abolire queste compagnie privilegiate, ma so altresì (pur troppo me lo ha insegnato l'esperienza) che ricorrere alle Commissioni equivale molte volte, se non ad un intiero abbandono dell'impresa, per lo meno a prostrarla indefinitamente.

Io penso che i signori ministri, quando vogliono eseguire realmente una riforma, non devono ricorrere a questo mezzo, o quanto meno, se vogliono assolutamente por mano ad una riforma per mezzo d'una Commissione, essi devono imporre a questa Commissione un termine entro cui sia tenuta ad ultimare il suo lavoro, giacchè è ovvio il riconoscere che, se questo non si fa, basterà che nel seno della Commissione vi sia un solo individuo il quale, o per motivi personali o per altri che non occorre accennare, voglia opporre inciampi al lavoro della Commissione, per rendere indefinito il compimento di una riforma che spesso è un bisogno profondamente sentito.

Io quindi spero che l'onorevole ministro delle finanze, consono a quei principii di libertà universale delle industrie, del lavoro e del commercio, che ha sempre validamente propugnati, rammentandosi delle promesse più volte fatte al Parlamento, vorrà che questi finalmente vengano effettuati, e darà gli ordini opportuni affinchè si chiegga a questa Commissione il risultato del suo lavoro. Qualora poi questo lavoro venisse ancora ulteriormente ritardato, pensi a provvedervi altrimenti.

Non parmi essere cotesta una questione talmente difficile, che non la si possa risolvere in breve tempo; ma non vorrei neanche che la riforma che sto chiedendo, rimanesse limitata al solo porto di Genova. Io ricordo al signor ministro di finanze che anche Cagliari è travagliata da compagnie di mo-

nopolio simili a quella di Genova, e che Cagliari, per quanto sia porto di minore importanza di Genova, tuttavia ha diritto anch'essa a quella libertà di lavoro, d'industria e di commercio, che deve essere principio fondamentale del nostro sistema di legislazione relativamente al commercio.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro delle finanze e degli esteri. Tosto terminata la discussione del bilancio 1856, nella quale si era sollevata la questione delle compagnie privilegiate esistenti ancora in alcuni porti dello Stato, e specialmente a Genova, io diedi opera a nominare una Commissione con l'incarico speciale di proporre i mezzi di far scomparire queste compagnie privilegiate; giacchè, o signori, se è opportuno di introdurre il principio di libertà per alcune industrie che esse esercitano nei porti, è tuttavia necessario di sottoporre a certe discipline coloro che esercitano queste stesse industrie.

La Camera comprenderà che è indispensabile sottoporre i facchini che fanno a Genova il servizio dei porti ad una qualche disciplina; quindi i regolamenti debbono essere combinati in modo da non dare il monopolio di quest'industria a chicchessia, ma in guisa che essa possa esercitarsi utilmente per il commercio, senza produrre incagli al pubblico.

Io ebbi la soddisfazione, quando ho nominata questa Commissione, di trovare un concorso franco e deciso nei principali corpi costituiti in Genova, cioè nel municipio e nella Camera di commercio, i quali concorsero ad acclamare l'eccellenza dei principii di libera concorrenza, anzi spinsero questo fino al punto di muovere rimprovero al Ministero per non averli applicati prima.

Io non voglio qui difendermi da questo rimprovero, nè dire sino a quanto possa essere meritato; io l'accettò senz'altro, poichè questo prova il fervore da cui sono animati quei medesimi corpi, nei quali io temeva invece d'incontrare oppositori.

La Commissione diede opera al suo lavoro; in essa erano rappresentati il municipio e la Camera di commercio, e, da quanto mi consta, questo lavoro è compiuto; si sta solo ultimando il rapporto.

Laonde, io spero che fra breve si potranno attuare i consigli di questa Commissione. Essendo essa composta degli uomini più pratici della materia, non dubito punto che il Ministero potrà dare la sua approvazione alle sue proposte. E quando questa riforma sarà fatta per Genova, si estenderà pure a Cagliari, quantunque io non possa sottoscrivere pienamente al giudizio, forse un po' troppo severo, espresso dall'onorevole Valerio, intorno alla compagnia di Sant'Elmo.

Riconosco l'opportunità d'introdurre a Cagliari il principio di libertà come esiste in altre parti, e come vogliamo introdurre a Genova: ma non bisogna disconoscere che in altri tempi ed in altre circostanze quella compagnia, composta in generale di persone molto probe, e che individualmente godono la fiducia del commercio, ha arrecato pure qualche vantaggio.

ASPRONI. Nessuno mai ha mosso querela sulla moralità e buona condotta di quelli che appartengono alla società di Sant'Elmo. Il vizio non è degli individui, è dell'organizzazione privilegiata. Cosa si domanda? Che se così piace ai soci si mantengano i fondi, chè ciò è giovevole e commendevole, ma si aboliscano tutti quei privilegi che li rendono esclusivi nel lavoro e tolgansi le cause per cui queste società diventano gravose al facile corso del commercio in Cagliari. Non vi è solo la compagnia di Sant'Elmo; vi è un'altra privilegiata organizzazione di facchini, la quale è sostenuta anche per i servizi gratuiti che presta agli agenti delle gabelle; servizi che il Ministero dovrebbe, anche per delicatezza, essere il primo a con-

dannare ed a proscrivere. Io ho saputo queste cose non dalla stampa dell'isola, dove questi monopoli sono dall'universalità ignorati, e dove ne hanno notizia solamente le persone che hanno qualche cosa a fare col commercio del porto di Cagliari, ma le ho sapute dalla stampa del continente, dalla stampa di Torino, la quale ha reclamato per la soppressione di questo monopolio. Il Ministero farà dunque molto bene quanto più prontamente decreterà lo scioglimento di queste compagnie, le quali potranno benissimo rimanere organizzate anche con fondi propri, ma lasciando agli altri la libertà di esercitare la stessa industria.

Ed a questo proposito dirò che, se il signor ministro si propone di fare queste riforme per mezzo di Commissioni, è lo stesso che prostrarle, forse eternarle. Io porto opinione che il ministro quando vuol fare una riforma di questa o di qualunque altra natura, invece di creare Commissioni, sarebbe meglio che si scegliesse una persona abile e di sua confidenza alla quale dicesse: io vi prego di farmi un progetto su questi principii, lasciandola in piena libertà, poichè le Commissioni son sempre lente e finiscono i membri per iscaricare il lavoro uno sopra l'altro, per non intendersi, e sino per non trovarsi in numero necessario per deliberare. E così le riforme più urgenti spesso si differiscono alle calende greche.

Si faccia lo stesso anche per Cagliari, ed avremo presto questo beneficio che è domandato con tanta istanza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 6.

(È approvata, e lo sono pure senza discussione le tre seguenti:)

Categoria 7. *Uditorato di marina* (personale), lire 3200.

Categoria 8. *Spese di giustizia della marina*, lire 4100.

Stato maggiore. — Categoria 9. *Stato maggiore generale della regia marina*, lire 517,200.

Categoria 10. *Comando di porti e piazze*, proposta dal Ministero in lire 93,540 e ridotta dalla Commissione in lire 80,876 20.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Io non ho niente a dire su questa categoria; l'aveva difesa pure perchè era connessa coll'altra già messa a partito; ma dal momento che la Camera non ha approvato la prima, abbandono anche questa alla sua sorte.

QUAGLIA. La Commissione non ha disapprovato per nulla il concetto di riordinamento; essa desidera anzi che abbia luogo, ma che lo abbia con quelle forme che essa aveva indicate.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni s'intenderà approvata la categoria 10 come è proposta dalla Commissione.

(Sono pure approvate, senza discussione, le nove seguenti:)

Servizio sanitario marittimo. — Categoria 11. *Corpo sanitario e giornale di cura all'ospedale*, lire 84,844 95.

Servizio del Genio. — Categoria 12. *Genio navale*, lire 15,500.

Categoria 13. *Mantenimento di allievi ingegneri e macchinisti all'estero*, lire 13,287 60.

Corpi e stabilimenti militari. — Categoria 14. *Corpo reale equipaggi*, lire 574,503 10.

Categoria 15. *Battaglione real navi*, lire 224,056 25.

Categoria 16. *Regia scuola di marina*, lire 34,514.

Categoria 17. *Isola di Capraia*, lire 12,215 20.

Stabilimenti di pena. — Categoria 18. *Bagni marittimi*, lire 210,279 50.

Categoria 18 bis. *Bagni marittimi* (spese d'ufficio ed altre), lire 2920.

Navigazione dei regi legni. — Categoria 19. Campagne di mare, lire 174,877 75.

ISOLA. Domando la parola.

A riguardo di questa categoria, e per una certa analogia che vi trovo, io sarei per fare un'interpellanza al signor ministro della marina, ed è se in conseguenza della cessazione degli impegni navali che la nostra marina aveva in Oriente, si pensi di ristabilire la stazione navale nel Rio della Plata, che è attualmente abbandonata, forse per diversa destinazione data ai legni che si solevano mandare in quei luoghi.

Intanto io faccio questa interpellanza, perchè credo che quella stazione sia di grande importanza pel nostro commercio marittimo. Le grandi relazioni di commercio, che continuamente vanno estendendosi non solo col Rio della Plata, ma con tutti i suoi grandi affluenti, e specialmente col Parana e col Paraguay, fanno sì che sempre più vi sia bisogno di quella specie di rappresentazione di forze, la quale impone e fa rispettare la bandiera nostra anche nei rapporti commerciali.

Dirò di più che, se fosse possibile, crederei che non solo si dovesse tenere la stazione navale come si suole tenere a Montevideo ed a Buenos-Ayres, secondo le circostanze, ma che si dovesse spingere le sue operazioni ad una navigazione nell'interno pel Parana e pel Paraguay, fiumi immensi, che hanno acqua sufficiente, se non nei legni di maggior portata, per le corvette e fregate di secondo ordine che si sogliono mandare in quei luoghi, e specialmente spingerle sino a Corrientes, Concezione ed Assunzione nelle quali posizioni si vanno ogni dì ampliando i nostri rapporti commerciali, in cui una quantità grande di sudditi sardi si va stabilendo, sia pel commercio, sia per la preparazione e traffico delle pelli, sia per l'agricoltura.

Non ignoro che abbiamo già un trattato di commercio con quei paesi, ma è certo che la presenza di qualche forza navale sarebbe di grande utilità per maggiormente assicurare le persone e gli interessi sardi.

DURANDO, ministro della guerra e marina. La guerra d'Oriente, come facilmente intenderà la Camera, obbligò il Governo a richiamare tutte le forze navali che avevamo in differenti stazioni e anche al Rio della Plata; ma sarà dovere del Ministero, appena sarà rientrato il personale e il materiale della spedizione, di ristabilire le stazioni dove erano prima, e specialmente questa, che è una delle più importanti.

Quanto allo spingerle nel Parana e nel Paraguay, dirò che le istruzioni che loro si danno non portano precisamente l'immobilità, non impongono cioè loro di rimanersi fermi a Montevideo o nel Rio della Plata. Per lo passato, la navigazione del Parana e del Paraguay era inceppata dalle leggi di quei paesi; ma, dopo la caduta del dittatore di Buenos-Ayres, credo che questa condizione di cose abbia mutato; quindi, nelle istruzioni che si daranno al capo della stazione, si dirà che debba presentare la nostra bandiera in quei luoghi nei quali è maggiore lo sviluppo del nostro commercio, e dove i cittadini nostri potranno stabilirsi in maggior numero.

Sono d'avviso che appunto in queste regioni del Paraguay potranno recarsi maggiormente le nostre popolazioni, e che sia quindi necessario che vi si presenti la nostra bandiera per proteggere le nostre relazioni commerciali.

ISOLA. Ringrazio il signor ministro della marina degli accertamenti che mi ha dati, credendoli interessantissimi pel nostro paese.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito la categoria 19 nella somma di lire 174,877 75, proposta dal Ministero e ammessa dalla Commissione.

(È approvata, e lo sono del pari, senza discussione, le quattro seguenti:)

Categoria 20. *Corrispondenza postale*, lire 6820.

Somministrazioni in natura. — Categoria 21. *Pane e viveri*, lire 706,411 90.

Categoria 22. *Corpi di guardia, casermaggio ed illuminazione*, lire 58,352 87.

Servizi diversi. — Categoria 23. *Noliti, indennità di via e vacanze*, lire 21,400.

Categoria 24. *Fitti di case, alloggi ed assegnamenti diversi*, proposta dal Ministero in lire 9262, e ridotta dalla Commissione a lire 8662.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Nella proposta della riforma dell'amministrazione mercantile e dei porti e spiagge, la Commissione ha tenuto conto della parte che io rinunciava d'incameramento dei diritti; ma di quella che io rinunciava di questa categoria in lire 2370 e 350 essa non ha tenuto conto. Bisogna dunque ripristinare la categoria. Se si fosse adottata la cifra del Ministero, non avrei difficoltà di abbandonare queste due; anzi era con queste due somme appunto che io volevo supplire alle maggiori spese. E qui, tra parentesi, debbo dire che è considerata la cifra di 14,611 come interamente aumentata, mentre che l'aumento non è che di 6000 lire. È dunque necessario che sia reintegrata la somma.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

ROSSI, relatore. Meno 600 lire per la riduzione dell'indennità.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Non è in questa categoria.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, si intenderà approvata per questa categoria la cifra di lire 9262.

(La Camera approva.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti categorie:)

Categoria 25. *Spese di cancelleria ed altre ad uffiziali sanitari*, lire 5750.

Fabbricati marittimi e sanitari. — Categoria 26. *Riparazioni ai fabbricati marittimi e militari*, lire 69,820.

Servizio pel materiale di marina. — Categoria 27. *Acquisto di legname, canape, tessuti e corami*, lire 589,000.

Categoria 28. *Provvista macchine, metalli, combustibili ed altre materie*, lire 447,556.

Categoria 29. *Sala dei modelli e biblioteca*, lire 5000.

Categoria 30. *Mano d'opera*, proposta dal Governo in lire 518,271 50 e ridotta dalla Commissione a lire 500,000.

Pensioni e paghe d'aspettativa. — Categoria 31. *Pensioni sulle medaglie al valor militare*, lire 2050.

Categoria 32. *Assegnamenti d'aspettativa*, proposta dal Governo in lire 9413 75 e ridotta dalla Commissione a lire 7313 75.

Casuali. — Categoria 33. *Casuali*, lire 18,200.

Titolo II. — *Spese straordinarie.* — Categoria 34. *Maggiori assegnamenti*, lire 1900.

PRESIDENTE. Così trovasi terminata la discussione sul bilancio passivo della marina.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER FACOLTÀ ALLA DIVISIONE DI CUNEO DI VINCOLARE I BILANCI ED ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama la discussione sul progetto di legge per accordare la facoltà alla divisione

TORNATA DEL 28 MAGGIO 1856

amministrativa di Cuneo di eccedere il limite ordinario dell'imposta. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1112.)

La discussione generale è aperta.

(Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli seguenti i quali sono approvati.)

« Art. 1. La divisione amministrativa di Cuneo, in conformità della deliberazione presa dai suoi rappresentanti il 10 ottobre 1855, è autorizzata a vincolare i suoi bilanci avvenire fino e compreso quello per l'esercizio 1876 per la somma annuale di lire 15,500 da servire alla rateata estinzione del debito capitale che sarà incontrato dal comune di Cherasco per la costruzione di un ponte stabile sulla Stura presso quell'abitato.

« Art. 2. La stessa divisione è pure autorizzata ad eccedere nell'eguale periodo di tempo il limite normale della sovrimposta per far fronte a detta spesa. »

Si procede allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	111
Maggioranza	56
Voti favorevoli	102
Voti contrari	9

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER UNA RICONOSCENZA NAZIONALE AL GENERALE LA MARMORA.

MELLANA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge che è stato deposto sul tavolo della Presidenza in principio della seduta d'oggi, per l'assegnamento in proprietà al generale Alfonso La Marmora, di 50 are di terreno a sua scelta sulla via della Cernaia, in Torino. (*Bravo! Bene!*) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1156.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita domani per tempo.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Bilancio passivo generale per l'anno 1857;
- 2° Ferrovia da Acqui ad Alessandria;
- 3° Ferrovia da Ivrea a Chivasso;
- 4° Spese nuove e maggiori spese.

TORNATA DEL 29 MAGGIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. Lettera del deputato Garibaldi — Discussione del progetto di legge per l'assegnamento in proprietà al generale Alfonso La Marmora di un'area di terreno demaniale — Osservazioni del deputato Cavalli e spiegazioni del presidente del Consiglio — Approvazione dell'articolo unico e del progetto — Comunicazione delle somme totali dei bilanci passivi votati dalla Camera — Votazione ed approvazione dei progetti di legge, per l'approvazione del bilancio generale passivo del 1857 e per una strada ferrata da Acqui ad Alessandria — Discussione del progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Ivrea a Chivasso — Proposizione del deputato Farini per la soppressione dell'articolo 65 del capitolato — Schiarimenti e osservazioni in appoggio dell'articolo, del ministro dei lavori pubblici — Parole in appoggio della soppressione, dei deputati Ara, Demaria e Bottone — La disposizione combattuta dai suddetti deputati è ritirata — Osservazioni del deputato Mellana, e risposte del ministro dei lavori pubblici — Approvazione degli articoli 1, 2, 3 e dell'intero progetto — Annunzio d'interpellanze del deputato Valerio intorno ai condannati politici dell'anno 1849.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto di petizioni:

- 6176. Il Consiglio comunale e 34 abitanti di Cisore;
 - 6177. Il Consiglio comunale e 34 abitanti di Mozzio;
 - 6178. Il Consiglio comunale e 42 abitanti di Baceno;
 - 6179. Il Consiglio comunale e 27 abitanti di Castiglione;
 - 6180. Il Consiglio comunale e 38 abitanti di Vanzone;
 - 6181. Il Consiglio comunale e 80 abitanti di Villadossola;
 - 6182. Il Consiglio comunale e 75 abitanti di Bognanco
- Dentro;
- 6183. Il Consiglio comunale e 20 abitanti di Anzino;

- 6184. Il Consiglio comunale e 33 abitanti di Premia;
 - 6185. Il Consiglio comunale e 16 abitanti di Viceno;
 - 6186. Il Consiglio comunale e 38 abitanti di Caddo;
 - 6187. Il Consiglio comunale e 44 abitanti di Bannio;
 - 6188. Il Consiglio comunale e 49 abitanti di Craveggia;
 - 6189. Il Consiglio comunale e 56 abitanti di Preglia;
 - 6190. Il Consiglio comunale e 26 abitanti di Calasca;
 - 6191. Il Consiglio comunale e 81 abitanti di Varzo;
 - 6192. Il Consiglio comunale e 56 abitanti di Formazza;
 - 6193. Il Consiglio comunale e 280 abitanti di Domodossola;
- rassegnano alla Camera varie considerazioni per dimostrare la giustizia che la provincia dell'Ossola venga conservata.
- 6194. Ghirardi Lorenzo, rappresentato che l'interesse gua-